

CONVEGNO

LIBERA SCUOLA IN LIBERO STATO

Il diritto alla libertà di scelta educativa: un principio sancito
nel diritto nazionale e internazionale

Giovedì 13 febbraio 2022 – ore 9.30
Sala Zuccari – Palazzo Giustiniani
Via della Dogana Vecchia, 29 - Roma

ABSTRACT degli interventi in attesa della pubblicazione degli atti completi

9.00 Accredito partecipanti

Modera: **Maria Antonietta SPADORCIA**, Giornalista Rai2

Saluti istituzionali:

Sen. Alessandra GALLONE, Vicepresidente Gruppo Forza Italia Senato

Il tema proposto sta profondamente a cuore alla politica. Istruzione e formazione sono investimenti in un sistema scolastico integrato. La **Presidente del Senato, Maria Elisabetta CASELLATI, manda il suo saluto:**

"Invio con piacere il mio saluto a questo convegno. Desidero congratularmi per il tema del Convegno. L'istituzione scolastica è il cardine. I giovani comprendono l'importanza del loro ruolo. Un imperativo è creare pari opportunità per le famiglie, i docenti, gli studenti... Occorre proseguire in questo confronto di valori. Grazie a tutti." **(Si allega l'intervento completo)**

- La senatrice **Gallone** ringrazia i colleghi parlamentari appartenenti a quasi tutti gli schieramenti politici. **La scuola statale e la scuola paritaria svolgono un servizio unico.**

Mai più contrapposizione tra scuola statale e scuola paritaria. Entrambe svolgono un servizio pubblico, entrambe soffrono: per mancanza di autonomia la prima, per la discriminazione delle famiglie la seconda.

"Autonomia, parità e libertà di scelta educativa richiedono l'impegno di tutti in modo trasversale. Non c'è più tempo e spazio per la strumentalizzazione e per le letture ideologiche. Scuola statale e scuola paritaria svolgono entrambe un servizio pubblico e sono garanzia di pluralismo.

Lo Stato destina circa 10.000 euro per ogni allievo della scuola statale contro i 500 euro per uno della scuola paritaria".

La conclusione: **"Mai più scuole per ricchi ma libera scelta, applicando ad esempio quel sistema virtuoso e unico che è il modello lombardo con la sua meravigliosa Dote scuola. Questa è l'unica via per superare il regionalismo discriminante"**. **(Si allega l'intervento completo)**

- **Sen. Lucio MALAN**, Vicepresidente Vicario Gruppo Forza Italia Senato

Il Senatore porta i saluti della Presidente Sen. Anna Maria **BERNINI** che per impegni istituzionali non ha potuto essere fisicamente presente.

La Senatrice ringrazia per l'iniziativa e per il successo trasversale conseguito.

Il senatore Malan, soffermandosi sull'inciso "**senza oneri dello Stato**", specifica che i Padri costituenti non hanno avuto l'intenzione di vietare allo Stato di sostenere la scuola non statale, anche perché conveniente alle casse dello Stato.

La libertà del cittadino comprende il dovere di dare ai propri figli una educazione secondo i propri principi.

- **On. Maria Stella GELMINI**, Presidente Gruppo Forza Italia Camera

Invia i saluti e i ringraziamenti per questo evento che ha l'unico scopo di voler proseguire in un percorso di autonomia, parità e libertà di scelta educativa passando dalle parole ai fatti. Si scusa se impegni istituzionali le impediscono di essere fisicamente presente.

- **On. Valentina APREA**, Resp. Naz. Dipartimento Istruzione Forza Italia

A vent'anni dalla legge di parità siamo sempre al punto di partenza. Ci rivediamo ciclicamente, ma occorre coinvolgere le famiglie. **Occorre fare cultura** e non solo vederci tra noi. Siamo stati protagonisti. Ma quei principi non hanno trovato applicazione, come il caso attuale della discriminazione docenti delle scuole paritarie dimostra. Si nega infatti ai docenti delle scuole paritarie un diritto fondamentale ad accedere al concorso ordinario. Per non parlare dell'autonomia delle scuole statali! Anche quella dà fastidio.

Ma sancire un diritto e non renderlo esercitabile è un'ipocrisia.

La modalità più semplice per cambiare la situazione è una dote alle famiglie che andrebbe attribuita all'istituzione scolastica statale o paritaria. In Lombardia c'è un modello per la libertà di scelta educativa. Tutti questi interventi pari a 52 mln di euro sono descritti nelle leggi della Regione Lombardia. Sono una scelta di fondo a favore della libertà di scelta delle Famiglie in tutti i campi, non solo l'istruzione.

Abbiamo registrato la chiusura di numerosi Istituti Paritari in Lombardia. Ci sono Gestori che hanno aiutato e sono intervenuti. **Mai i Governi (tutti) non lo hanno fatto**, con grave danno alla cultura del Paese. **Se non vogliamo rinunciare alla libertà di scelta educativa, dobbiamo percorrere la via dell'individuazione del costo standard che parte dal riconoscimento della scuola paritaria come scuola pubblica.**

La via maestra passa dalla riorganizzazione dell'intero sistema di istruzione nazionale.

Bisogna chiedere che si riapra il tavolo di confronto della precedente ministra Fedeli (fermo dal 2018), dopo i molti aperti precedentemente.

Dobbiamo anche vincere la scommessa della qualità delle scuole pubbliche statali e paritarie.

- **Sen. Sandra LONARDO**, Vicepresidente Gruppo Forza Italia Senato

Nel tempo abbiamo svuotato la Costituzione... **Penso all'art. 33 che chiede un trattamento scolastico equipollente per gli alunni e le alunne delle non statali.**

La legge 62/2000 è rimasta di fatto incompiuta. Non possiamo far finta di non vedere il rapporto OCSE PISA, che afferma la necessità del pari accesso all'istruzione.

La scuola è la linfa vitale della società. Attualmente lo Stato detiene il monopolio dell'Istruzione, solo chi è ricco può scegliere. **Tre sono le libertà essenziali: scelta per i docenti, le famiglie, le istituzioni.** Ma occorre uguaglianza nella scelta dell'Istruzione. E' un dovere. Ciò genera una necessaria concorrenza per il bene di tutti.

Occorre tenere questi incontri (come quello odierno) in tutte le province d'Italia per favorire una cultura della parità. **Occorre dare forza dal basso.** Le spese per l'istruzione non sono costi, ma investimenti! La giornata di oggi deve essere un punto di partenza.

INTERVENTI DEGLI ESPERTI

1. *“La scuola italiana non è più un ascensore sociale secondo i dati Ocse Pisa 2019. Un'analisi sociologica”*

Prof. Andrea MACCARINI, Docente di Politica sociale, Sociologia dell'educazione e Culture, Society and Human Rights - Università degli Studi di Padova.

Ringrazio tutti vivamente. Anch'io sono figlio di insegnanti. Mi è stato chiesto di commentare i dati OCSE PISA che riguardano l'equità.

Il discorso va collocato in un quadro internazionale, un po' deludente.

Assistiamo a una spesa per studente che nei Paesi Ocse è aumentata del 15%. Nella grande maggioranza dei paesi OCSE non si registrano miglioramenti da anni. **La questione costo standard è importante a livello nazionale e a livello OCSE.**

Due posizioni: gli studenti più avvantaggiati imparano di meno; gli studenti svantaggiati sono ulteriormente peggiorati.

Devo sottolineare che la situazione è complessa. Che la scuola non sia equa lo abbiamo già detto. Aspetti particolari: quest'anno PISA sottolineava la lettura. Il problema centrale della disuguaglianza in Italia *non* è lo status economico. Il 12 della varianza nella capacità di lettura è spiegato dallo status socio-economico. Idem per matematica o scienze.

Punto chiave per la paritaria: la disuguaglianza territoriale. Questa è pesante. Uno dei problemi-chiave è che c'è un grave divario. Alcune zone del Sud e delle isole si trovano in una condizione di povertà educativa assoluta.

Altro aspetto importante è il gender gap. Nei 79 Paesi le ragazze sono più brave nella lettura e i ragazzi più bravi in matematica.

In Italia invece la competenza in matematica è notevolmente inferiore per le ragazze. Ci siamo chiesti il perché: è un problema di autostima delle ragazze.

Non abbiamo problemi di performance e di immigrazione in Italia ma abbiamo problemi di performance e tipologia scolastica. Siamo certi che il Liceo sia il meglio?

Per la Segregazione scolastica: nella media OCSE c'è un divario per cui gli studenti più avvantaggiati hanno docenti più qualificati. In Italia no. Ma abbiamo docenti più validi per gli studenti svantaggiati.

Ultimo punto: i dati più allarmanti riguardano le aspettative, il pensiero degli studenti riguardo al proprio futuro. C'è un grosso problema di autostima, competenze emotive, che rimandano alla persona. In questo la scuola paritaria ha molte risorse nel campo educativo.

2. *“Il portafoglio dello studente: nuove linee di finanziamento”*

Prof. Marco GRUMO, Docente di Economia Aziendale – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il costo standard di sostenibilità per allievo.

Abbiamo bisogno di scuole di qualità sostenibili.

Le scuole paritarie possono essere profit o no profit.

Le scuola statale oggi ha costi elevati e mancano sempre i soldi. Ma siamo sicuri che non siano mal gestiti?

Le scuole paritarie hanno enormi difficoltà: profit e no profit sono trattate allo stesso modo.

Risentono molto dei cicli economici (penso agli insoluti).

Il Passaggio decisivo è favorire la libertà attraverso la libera concorrenza. Di fatto la scuola è già in un mercato, però è necessario che ci sia uguaglianza nella scelta.

Lo studente deve portarsi dietro il portafoglio, altrimenti non sarà mai libero. Il costo standard rappresenta il portafoglio dello studente.

Il modello è la sanità: oggi posso operarmi dove voglio. Perché nella scuola no?

Da qui il costo standard di sostenibilità per allievo, pieno e sostenibile, non stretto.

Nasce dal basso, con esperienze concrete di scuole. Sostenibilità ha vari significati, non solo economico. Il CS di sostenibilità considera *tutto*, ed è costruito con una compartecipazione. Include tutti i costi tranne le attività facoltative.

Si illustra come è stato costruito il CS, con *tutte le voci di spesa*, compresi gli interessi sui mutui e sui crediti.

I risultati dimostrano che il costo è nettamente inferiore alle attuali spese della scuola statale.

Applicando queste quote, risulta che la spesa corrente è 59 mld di euro, se anche non mettessimo alcuna compartecipazione avremmo 47mld di euro. Gli 11 mld di euro potrebbero rientrare per i bisogni.

E' una scelta politica lungimirante da fare, ma la libertà di scelta è possibile oggi usando le risorse che abbiamo.

3. "Antropologia positiva, pluralismo educativo e libertà di scelta. Per una scuola come scholé"

Prof. Giuseppe BERTAGNA, Docente di Scienze Umane e Sociali - Università degli Studi di Bergamo.

Dobbiamo cambiare mentalità. Non possiamo perdere le intelligenze dei giovani. Su 100 che partono ne arrivano 28 all'università.

Non pecchiamo nel meccanismo dell'emiplegico. Abbiamo bisogno di novità.

La scholé: il bambino è felice quando conosce, apprende e insegna. Questa è la scuola di Platone. Si deve imparare giocando.

La nostra scuola è solo un sistema bloccato. Bisogna invece avere a che fare con veri Magistri. Non possiamo fare a meno di insegnanti che hanno la fiducia dei ragazzi e dei genitori. Se non c'è *Philia*, non c'è apprendimento.

Dentro la scholé occorre esserci tutti, occorre una corresponsabilità sociale. Come si fa se non c'è la famiglia, se non c'è una società. Come si fa senza la libertà?

Antropologia positiva: Machiavelli e Hobbes sono ancora all'origine...

Aristotele diceva che occorre una concezione positiva. Le persone hanno tutte un'eccellenza che deve essere valorizzata. **Abbiamo bisogno di una antropologia positiva, non dell'Homo Homini Lupus!!!**

4. "Un sistema scolastico equo è anche di qualità. Un percorso da concludere"

Suor Anna Monia ALFIERI, esperta politiche scolastiche

Ringrazio tutti gli onorevoli deputati e senatori, in particolare la Presidente del Senato Maria Elisabetta **Casellati** che ci ospita e, sin dal Convegno del 14.11.2019 "**Autonomia, parità e libertà di scelta educativa**", ha contribuito in modo significativo a sbloccare la situazione che appariva in stallo.

Ringrazio la Senatrice Alessandra **Gallone** per aver promosso un convegno caratterizzato da un'ampia trasversalità politica e istituzionale e dall'apporto di autorevoli voci culturali del mondo universitario e associativo, come mai si è visto, ad oggi, nell'accidentato percorso italiano sul tema della libertà di scelta educativa e del finanziamento della scuola italiana. Obiettivo chiaro, da raggiungere.

Sei gli aspetti sui quali mi soffermerei con Voi:

1. E' emersa la parola "**ripetitività**". Chi pensa non vuole ripetersi. Ma è un danno perché, quando tace la ragione, parla l'ideologia irresponsabile. Alla legge sulla parità si è arrivati perché si è insistito. Dopo non se ne è più parlato (o comunque meno). **L'evento di oggi ha dimostrato che occorre ripetere/ripetersi.** I quarantenni non sanno, non conoscono (in modo preciso e puntuale i termini della questione SCUOLA) e sono quelli che fanno le leggi, che guidano le Congregazioni, che governano le Nazioni, che hanno i figli e che sono docenti.
2. **Noi cittadini quanto chiediamo alla nostra classe politica di studiare?** Se il politico si sottrae al confronto con le parti sociali è gravissimo. Per una forza politica è sempre una sconfitta non sedersi ai tavoli di confronto come quello odierno.
3. **Responsabilità civile:** noi dobbiamo riconoscerci questa responsabilità e pretendere che la nostra classe politica abbandoni l'ideologia a danno di tutti. Per questo l'evento di oggi è importante perché è trasversale. Dobbiamo pretendere l'abbandono delle ideologie. La scuola paritaria non è una scuola confessionale. Uno Stato laico, quindi, non favorisce ma neanche ostacola.
4. **Altro punto: se vogliamo cambiare la storia dobbiamo evolvere,** rivedere il linguaggio, fermi i "fondamentali", ricontestualizzare i "termini della questione". In 20 anni abbiamo raggiunto delle certezze, abbiamo compiuto dei passi in avanti non siamo al punto zero. **Il percorso di chiarezza compiuto su temi come scuola, famiglia, libertà, autonomia, parità, pluralismo educativo è ormai ad un PUNTO DI NON RITORNO. L'ideologia oggi non trova un muro di gomma, ma un muro di cemento armato, fatto di dati certi con i quali deve misurarsi. Le istituzioni non si trovano più di fronte una varietà di argomentazioni che le legittimano all'inerzia.** Ecco perché occorre guardare a momenti di confronto di così ampio respiro in modo positivo, perché non si tratta dell'ennesimo convegno, bensì rappresenta un ulteriore, fondamentale tassello a quel percorso di "ricerca" che, se si blocca, ci rende dissociati dalla realtà.

5. Quinto punto: **a noi interessa la famiglia**. Il diritto leso è quello della famiglia, non quello della scuola paritaria tout court. **Non c'entra la scuola cattolica, non usciamo fuori tema. Qui le vittime sono altre. Anzitutto i genitori che, dopo aver messo al mondo i figli, sono considerati incapaci di intendere e di volere, se sono poveri per essi provvederà lo Stato (Art. 30, 2^a comma Cost. Italiana).**

La scuola paritaria, negli anni, credo sia stata deficitaria nel denunciare i termini della questione, impedendo così la presa di coscienza nei cittadini di una gravissima discriminazione perpetuata ai danni delle categorie più fragili (allievi, genitori e docenti, svantaggiati economicamente). Se tu sei disabile, il docente di sostegno te lo devi pagare tu, (le altre famiglie o la scuola in una assurda logica di sussidiarietà al contrario) se vuoi la scuola paritaria. Le scuole paritarie che stanno chiudendo sono le scuole del centro sud, delle periferie...**Conseguentemente stiamo dando una mano alle scuole dei ricchi per i ricchi**. Stiamo avvantaggiando i ricchi riducendo le possibilità ai poveri. Stiamo favorendo un sistema scolastico classista, regionalista e discriminatorio.

6. **Un governo che non consente ai genitori la libertà educativa, agli studenti il diritto di apprendere, ai docenti delle paritarie di abilitarsi, sta favorendo, de facto, le scuole dei ricchi**. Devi vedere chi è morto per strada per capire quale è il nemico che realmente intendevi colpire... Distruggendo le scuole che i poveri potrebbero ancora scegliere in realtà si intende alimentare la discriminazione, un sistema classista (facendo l'esatto contrario di quanto auspica l'art. 2 della Cost. Italiana *"E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*).

Noi dobbiamo pretendere che vengano posti in fila i diritti. **Il diritto di apprendere dello studente** senza alcuna discriminazione economica: oggi è il povero che non può scegliere; **il diritto dei genitori di scegliere** come e dove educare i figli; **il diritto dei docenti** di decidere dove insegnare. La classe politica non ci deve fare dei favori o tenerci buoni con 1000 euro all'anno per i bambini dell'infanzia disabili, augurandosi che d'estate vadano a Lourdes e guariscano prima dell'ingresso alla scuola primaria!

La classe politica deve semplicemente "garantire un diritto" oppure si assuma la responsabilità di cancellarlo.

(per approfondimenti si rimanda al sito <http://www.ildirittodiapprendere.it/>)

TAVOLAROTONDA

"LAPOLITICA PER IL BENE DELLA FORMAZIONE DELLE GENERAZIONI FUTURE"

- **Sen. Mario PITTONI**, Presidente 7a Commissione Istruzione pubblica, beni culturali. (*Lega*)

Occorre riaprire i lavori sui costi standard di sostenibilità quale unico percorso per garantire quanto ampiamente illustrato dagli interventi che mi hanno preceduto. Un percorso che abbiamo iniziato per l'Università ma è fermo per quanto riguarda la scuola. Quale presidente di 7a Commissione Istruzione pubblica mi impegno a chiedere la riapertura dei lavori fermi dal 2018.

- **On. Paola FRASSINETTI**, Vicepresidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione. (*Fratelli D'Italia*)

Occorre concludere il cerchio della libertà di scelta ed **evitare, da parte del ministro in carica, di affermare che tutte le scuole paritarie sono diplomifici.**

- **Sen. Lucio MALAN**, Vicepresidente Vicario Gruppo Forza Italia Senato (*FI*)

Finché non ci sarà una parità nei fatti tra scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie, il principio costituzionale della libertà di scelta educativa non sarà mai garantito.

- **Sen. Paola BINETTI**, Vicepresidente Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. (*UDC*)

Rivolge a tutti i suoi saluti e ringrazia sr. Anna Monia, condividendo pienamente le tematiche.

Le ragioni del Sì per la scuola paritaria, a cui vanno riconosciuti molti meriti facilmente sintetizzabili nella sua qualità scolastica, didattica e formativa. In particolare:

- 1. Spesso la sperimentazione è nata dalle scuole paritarie** proprio per la loro maggiore flessibilità e per la loro specifica capacità di intercettare bisogni culturali ed educativi specifici in modo molto più tempestivo rispetto alla scuola statale.
- 2. Non va dimenticata la sua funzione sussidiaria**, rispetto ad oggettive lacune e carenze, in tutte quelle zone in cui la scuola statale non è presente.
- 3. In un tempo come quello attuale, caratterizzato da continui e radicali cambiamenti, culturali e sociali, è sempre più evidente la centralità educativa che la scuola e l'istruzione professionale (IeFP) rivestono** per facilitare crescita e maturità in persone molto giovani e metterle in grado di affrontare le molte sfide che si presentano.

Lo scopo della scuola è l'educazione delle nuove generazioni attraverso l'istruzione, accompagnando ogni alunno nella propria crescita umana e culturale.

Per raggiungere questo obiettivo serve un sistema scolastico e formativo plurale, in cui siano valorizzate al massimo la libertà, l'autonomia e la responsabilità di tutti i protagonisti del rapporto educativo: alunni, famiglie, docenti, personale non docente, dirigenti, gestori.

Il sistema educativo italiano è ancora incompiuto, perché la tanto sbandierata parità scolastica tra scuole statali e scuole che non sono statali non è stata ancora raggiunta. **A parità di doveri, i diritti degli studenti, dei loro genitori e dei docenti non sono riconosciuti nello stesso modo.** Questo limita pesantemente l'effettiva libertà di scelta educativa delle famiglie, ma anche la libertà di scelta dei docenti, che sembrano avere più garanzie e sicurezze nella scuola statale che non nella scuola paritaria.

Tutto il convegno di oggi è stato incentrato sul diritto di scelta dei protagonisti dell'avventura educativa; sulla loro effettiva libertà di cittadini uguali agli altri cittadini. Lo strumento scelto è stato quello di proporre un'analisi dei costi e benefici uguale per tutti attraverso lo strumento del costo standard effettivo.

Ogni studente disporrebbe di un suo budget che può spendere come crede, scegliendo la scuola su misura per le sue esigenze, ferma restando una valutazione finale adeguata a garantire l'omogeneità degli obiettivi culturali principali.

E' stato ricordato che per la legge 62/2000, il nostro sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole pubbliche statali e dalle scuole pubbliche paritarie gestite dai privati e dagli Enti locali, al fine di garantire la libertà di scelta educativa in un contesto di pluralismo scolastico ispirato ai principi della Costituzione italiana e del diritto europeo.

Ciò nonostante oggi una piena libertà di scelta educativa non può dirsi pienamente garantita.

Il nostro Paese, infatti, è ancora fermo a un sistema che lascia poca autonomia alle singole scuole, che discrimina di fatto le scuole pubbliche paritarie e che impedisce il funzionamento dell'IEFP in buona parte del territorio nazionale. A breve verrà celebrato il ventennale della legge sulla parità scolastica che va integrata e aggiornata per garantire realmente pari opportunità di accesso a tutti indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche.

Si tratta di pari opportunità per studenti di tutte le classi sociali, così come si parla di pari opportunità per i docenti, che dovrebbero godere di una maggiore mobilità, analogamente a quanto accade a livello universitario tra Università statali e università che pur non essendo statali offrono agli studenti standard qualitativi di assoluta eccellenza. **Ma se la mobilità è assicurata ai docenti, non lo è agli studenti che non possono permettersi rette spesso molto alte**

- **Sen. Andrea CANGINI**, 7ª Commissione Istruzione pubblica, beni culturali. (*Forza Italia*)

I ragazzi sono in grave difficoltà culturale. Le politiche dei precedenti governi non sono state indirizzate alle famiglie. **E' stato estromesso dal mondo della scuola il principio del merito nella scuola rispetto agli insegnanti.** Dare attuazione alla reale parità, introdurre meritocrazia è conveniente per lo Stato.

Il pluralismo scolastico è l'elemento su cui si fonda la Legge 62/2000.

I tempi mal si conciliano, ma è questione vitale.

Il tema che poniamo non è solo quello della libertà delle famiglie di scegliere il tipo di educazione da dare ai propri figli, ma anche quello della libertà dei nostri giovani di andare nel mondo a testa alta forti dei propri principi sostenuti e veicolati anche attraverso la scelta scolastica fatta.

Sono passati 20 anni dalla legge sulla parità scolastica ed ancora aspettiamo che si applichi dobbiamo insistere nell'introduzione di una sorta di 'buono' per ciascuno studente che permetta a chiunque di poter scegliere in assoluta libertà quale scuola frequentare.

- **Sen. Valeria FEDELI**, 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea. (Partito Democratico) già Ministro all'Istruzione

La scuola paritaria è scuola pubblica. L'investimento fondamentale di un Paese è l'istruzione. L'obbligo scolastico è importante dai 3 anni.

Mi auguro che la commissione sui costi standard di sostenibilità istituita con D.M. riprenda e lo domando pubblicamente.

Rimando alle premesse di quel decreto tutto quanto vorrei dire quest'oggi ([clicca qui per leggere il testo del DM 917](#)).

Dobbiamo lavorarci tutti insieme e ora perché – sull'insieme delle caratteristiche – sia pari. Il pluralismo deve stare in ogni percorso formativo per garantire la scelta formativa e **occorre agire adesso** non aspettando se e quando ritorneremo al Governo. Perché questi temi sono interessanti per le persone, i diritti fondamentali oltre ogni schieramento politico.

- **Sen. Giuseppe MOLES**, 7^a Commissione Istruzione pubblica, beni culturali. (Forza Italia)

E' bellissimo sentirsi finalmente non isolati, soli.

Credo che le argomentazioni che dobbiamo portare riguardano la differenza tra scuola efficiente e non efficiente, scuole che funzionano e non. Ringrazio sempre i miei insegnanti del liceo che mi hanno insegnato a studiare.

Da sempre ho sostenuto l'esigenza del buona scuola per poter scegliere la scuola che si ritiene possa dare ai nostri figli la scuola che riteniamo giusta. La scelta deve essere tra qualcosa che funziona e qualcosa che non funziona. **No alle forme di cultura unica.**

Parità non deve essere più un concetto astratto ma fattivo. Per questo dobbiamo insistere nell'introduzione di una sorta di 'buono' per ciascuno studente che permetta a chiunque di poter scegliere in assoluta libertà quale scuola frequentare e quale formazione avere.

- **Sen. Roberta TOFFANIN**, Segretario 11^a Commissione Lavoro. (Forza Italia)

Grave che non partano i concorsi per le Paritarie.

Le scuole paritarie devono avere stesse regole delle scuole statali per quanto attiene il diritto del lavoro. Anche questo vuol dire rispettare il principio della libera scuola in libero Stato così come sancito dalla legge 62/2000.

La legge 62/2000 parla chiaro. I docenti sono precari quindi è un sistema che discrimina la scuola paritaria pubblica.

Il decreto dignità ha portato grande discriminazione per la pubblica paritaria, mettendola in condizione di illegittimità. Lo stato vuole eliminare la 62/2000 in modo subdolo.

Eppure lo Stato ancora oggi agisce contemporaneamente da gestore e regolatore, dando avvio, ad esempio, ai concorsi per i precari delle scuole statali e tenendo bloccati quelli per i precari delle scuole paritarie. **Il recente decreto recante misure per il personale scolastico ha infatti distinto i concorsi per i docenti precari delle scuole statali e quelli delle paritarie, creando una disparità intollerabile.**

Noi chiediamo concorsi certi per il titolo abilitativo, condizione necessaria non solo per garantire l'assunzione a tempo indeterminato dei docenti, ma anche per impedire che la scuola paritaria cada nell'illegittimità.

Occorre, poi, provvedere con celerità per i docenti delle paritarie al rinnovo dei contratti collettivi nazionali, scaduti a fine 2018, per superare i limiti imposti dal decreto dignità rispetto ai contratti a tempo determinato, limiti che sono stati invece già rimossi per le scuole statali.

Solo regole uguali e costi standard possono mettere le due scuole sullo stesso piano e consentire ai genitori una libera scelta. D'altronde lo Stato ha bisogno delle scuole paritarie: penso soprattutto a quelle dell'infanzia e agli asili nido, indispensabili per supplire alla carenza di offerta statale.

Tutto ora sta nella volontà politica.

TAVOLA ROTONDA

" LA BUONA SCUOLA DOVREBBE ESSERE PUBBLICA, STATALE E PARITARIA "

- **Padre Luigi GAETANI**, Presidente Nazionale C.I.S.M.

Rappresentiamo un pezzo del nostro Paese. Le questioni politiche ed economiche sono state trattate. A noi, che abitiamo quotidianamente la scuola paritaria, tocca parlare. La scuola paritaria è una forma culturale. Non è sostenibile una sola forma culturale in un paese come l'Italia. Aprirsi è segni di un paese che si apre alla sua interculturalità storica. Stiamo vivendo discriminazione.

Con le nostre scuole noi volevamo colmare una discriminazione tra poveri e ricchi. Oggi paradossalmente siamo considerati le scuole dei ricchi.

Siamo nell'impossibilità di continuare il nostro servizio, soprattutto al sud.

Oggi non abbiamo più nulla da dare ma ci sono aree del nostro Paese che non possono essere abbandonate.

Mi meraviglio della quasi totale indifferenza dei colleghi docenti verso quelli delle paritarie.

Mi piacerebbe che si facesse "più rumore" secondo una canzone di Sanremo. Il comparto che ci riguarda è di 80.000 persone, quattro volte l'Ilva. Una domanda alla senatrice Gallone: vi interessa veramente la scuola? (Si allega l'intervento integrale)

- **Madre M. Yvonne REUNGOAT**, Presidente Nazionale U.S.M.I.

Mi unisco al ringraziamento di p. Luigi. Mi rallegra che questo convegno riesca a realizzare la trasversalità di tutte le parti. Io vengo da una realtà di scuole in 5 continenti.

Il pluralismo è il futuro della nostra società.

Tutti noi cerchiamo di formare cittadini dalla mente aperta.

Una società che non investe nell'educazione è cieca. Il pluralismo deve essere inteso come una scelta politica concreta e non solo a parole. Se tutte le nostre scelte partono da questa passione educativa, i giovani ci credono. (Si allega l'intervento integrale)

- **Padre Francesco CICCIMARRA**, Presidente Nazionale A.G.I.D.A.E.

Occorre un maggior raccordo tra Ministero del lavoro e Ministero dell'istruzione.

Altro aspetto. Siamo partiti con la 62/2000 con l'aver a carico tutti gli alunni disabili. Siamo costretti a dire di no e poi arrivano gli ispettori. Dobbiamo aggiungere anche i costi degli assistenti, adesso! Nessuna libertà di scelta.

Altro problema: l'erogazione dei finanziamenti. Le scuole non possono pagare i dipendenti... ma i soldi ci sono e sono fermi, bloccati (dove?).

- **Luigi SEPIACCI**, Presidente Nazionale A.N.I.N.S.E.I. (scuole paritarie laiche)

Un bellissimo ringraziamento alla senatrice Gallone per l'opportunità di ritornare a parlare di questi temi, perché sinceramente ero scoraggiato. Ci siamo sentiti soli in questa battaglia di civiltà.

La mia Associazione è nata nel 1947, ma già nel 1942 avevamo un riconoscimento legale.

La libertà di apprendimento è ancora dura da realizzarsi.

Ringrazio il sen. Moles per aver parlato della **dote scuola che resta l'unica via da percorrere.**

Lo Stato non consente ai nostri docenti di abilitarsi. **Noi abbiamo tutto l'interesse a stabilizzare i nostri insegnanti.** E' insostenibile cambiare insegnanti ogni anno. L'80% dei nostri docenti non hanno la possibilità di abilitarsi.

- **Maria Grazia Nasazzi COLOMBO**, Vicepresidente Forum delle associazioni familiari

Noi dobbiamo essere voce dei genitori. Il pluralismo è fondamentale.

Berlinguer diceva: il pluralismo fa bene anche alle scuole statali.

L'autonomia è sorella della parità.

Lo Stato non può difendere il diritto di essere l'unico gestore. In gioco è un'idea di società.

- **Rosaria D'ANNA**, Presidente Nazionale A.G.E. (genitori scuola statale)

Ci piacerebbe essere genitori sociali. Lo scopo è che il sistema cresca. Lo statalismo fa male alla scuola.

Già il termine "parità" è antiquato. **Occorre parlare di un sistema pubblico.**

Se vediamo quanto costa un alunno della scuola statale e quanto un alunno della paritaria ci poniamo qualche domanda... **Evidentemente occorre un costo standard.**

Un altro aspetto è il patto educativo mondiale proposto da papa Francesco.

- **Giancarlo FRARE**, Presidente Nazionale A.G.E.S.C. (genitori scuola paritaria)

La famiglia è il vero malato in questa società e la politica non sta facendo nulla. La denatalità è un frutto di questa situazione. Chi ha molti figli è considerato ricco dallo Stato. Chi è senza famiglia prende di più di chi ce l'ha.

Noi vogliamo semplicemente una scuola italiana di qualità.

13.00 CONCLUSIONI

- **Sen. Simona Flavia MALPEZZI**, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (PD)

Quando tu ami la scuola, non c'è forza politica che tenga.

Il problema culturale è ancora presente.

Il mio partito ha fatto passi da gigante negli ultimi anni (con e dalla legge 62/2000), eppure il mio stesso partito (alcune frange non tutti) fa fatica a pensare che la scuola è una.

Riguardo ai concorsi, io stessa ho chiesto di fare emendamenti. La risposta è stata che bisognava aiutare lo Stato per evitare i contratti a t.d.

Occorreva però dare una risposta alle scuole paritarie, affinché i docenti potessero abilitarsi.

Occorre assolutamente. **Riguardo ai diplomifici, certamente occorre eliminarli e siete voi, sono le scuole paritarie serie a chiederlo.**

Ma tutte le volte che una scuola muore è un danno per lo Stato.

Occorrerebbe un partito politico trasversale e competente ad occuparsi di Scuola. Non è possibile che ogni volta che cambia un governo si riparta dal punto zero e che tutti pensino di poter parlare di scuola senza conoscere.

- **Sen. Renato SCHIFANI** ex Presidente del Senato nella XVI legislatura della Repubblica Italiana

La sfida è della volontà di realizzare il modello della Lombardia a livello nazionale. L'appello ascoltato rappresenta un segnale grave di cui non possiamo non farcene carico.

- **Sen. Alessandra GALLONE** conclude i lavori.

Ringrazia in modo particolare le presidenze USMI e CISM per aver contribuito con il Convegno del 14/11/2019 e con la loro presenza odierna a rompere un muro fatto di silenzio.

Ringrazia tutte le associazioni che in modo trasversale e rappresentativo sono intervenute.

Ringrazia i numerosi ospiti che dalle ore 09.30 alle 13.30 hanno partecipato senza alcun cedimento. Evidente l'interesse e le aspettative in merito all'evento e su quanto ne seguirà. Raccoglie le fila delle varie sollecitazioni e lancia:

1. Una richiesta che ora giunge al Governo in modo unanime, compatto, trasversale (anche da una delle forze che oggi lo compongono):

IL GOVERNO SI IMPEGNI PER IL COSTO STANDARD PER LA SCUOLA

Dal convegno odierno in Senato è emersa in modo chiaro, tra le forze politiche di sinistra e di destra, con le associazioni dei gestori, dei genitori, che la soluzione per le scuole paritarie è **aprire rapidamente il tavolo sui costi standard di sostenibilità per allievo**.

L'evento di oggi, unico per i protagonisti coinvolti, dimostra che, dopo venti anni, è doveroso riaffermare la libertà di scelta educativa dei genitori e il diritto alla libertà di insegnamento senza discriminazioni economiche. In questo senso chiediamo al Governo un impegno concreto e puntuale.

2. Un impegno. La Senatrice annuncia che questi eventi saranno ripetuti – come è stato da più parti richiesto anche nel corso del Convegno – presso il territorio per favorire una cultura della parità e una presa di consapevolezza dal basso.

Senato della Repubblica
Il Presidente

CONVEGNO "LIBERA SCUOLA IN LIBERO STATO"

Sala Zuccari, 13 febbraio 2020

Messaggio del Presidente del Senato

Invio con piacere il mio saluto in apertura di questo prestigioso convegno sulla parità scolastica e sulla libertà di scelta educativa.

Impegni istituzionali non mi consentono di essere con voi oggi, come sarebbe stato mio desiderio, ma voglio congratularmi con la senatrice Maria Alessandra Gallone e con tutti coloro che si sono impegnati per la piena riuscita di questo importante appuntamento di riflessione e di approfondimento sulle tante, complesse e articolate questioni relative ai rapporti tra istruzione pubblica e istruzione privata e paritaria.

Un tema che rimanda alla consapevolezza del ruolo centrale dell'educazione scolastica nel nostro assetto sociale, sia come luogo cardine per la formazione delle nuove generazioni, sia come ponte ideale tra la famiglia e la collettività.

E' nella scuola, infatti, che i nostri giovani acquistano consapevolezza delle proprie potenzialità e, allo stesso tempo, prendono coscienza di essere parte di un sistema più grande da cui scaturiscono diritti, doveri e responsabilità.

In tale ottica, salvaguardare il pluralismo scolastico e tutelare il diritto delle famiglie e degli studenti a una scelta libera da discriminazioni e condizionamenti sociali o economici costituisce non solo un obbligo costituzionale, quanto soprattutto un imperativo comune, morale e culturale.

Senato della Repubblica
Il Presidente

Un imperativo teso a scardinare barriere; a creare pari opportunità; a valorizzare il ruolo dei docenti; a innalzare il livello dell'offerta didattica nazionale; a offrire l'opportunità di una crescita equa di tutto il Paese.

Una crescita solida, fondata sulla passione, sull'impegno, sul merito.

Sono certa che anche il dibattito odierno, alla luce del prestigio istituzionale e accademico dei relatori e degli interventi in programma, saprà tradursi in una preziosa opportunità per stimolare, attraverso il confronto di esperienze e competenze, nuove idee e nuove proposte per proseguire in questo percorso di valori a cui esprimo la mia convinta adesione.

Grazie a tutti.

Neringa Elisalety Albinetti Casellati

Roma, 13 febbraio 2020

Un grazie di cuore e un caloroso benvenuto a tutti i relatori e a tutti i convenuti a questa importante giornata di dibattito e confronto su un tema che da sempre mi sta particolarmente a cuore come donna di scuola e come politica che crede fortemente che un modello Paese con una visione sana di crescita solida e di futuro sia quello che investe nelle scuola e nella formazione (perché istruzione e formazione sono investimenti e non spesa!) in un sistema integrato, solidale e democratico di parità scolastica e di libertà di scelta educativa che prepari cittadini consapevoli, dando peraltro il corretto valore a chi nel mondo scuola opera con responsabilità e impegno, in prima linea, a partire dai docenti che ancora una volta dovranno fare i conti con i prossimi concorsi straordinari che escludono gli insegnanti della paritaria e più in generale con l'annosa questione dei rinnovi contrattuali, ma ci saranno gli interventi programmati ad entrare nel merito specifico.

Questa giornata nasce, a vent'anni dalla legge sulla parità scolastica, come momento serio di riflessione e di approfondimento tra competenze, esperienze, attori diretti sul rapporto stretto tra istruzione pubblica statale e paritaria dicevo, e vuole essere la prima picconata al muro che separa un sistema, quello dell'istruzione e della formazione che deve invece marciare fianco a fianco in maniera omogenea e in cui l'unica competizione deve essere quella sana e positiva della qualità, per superare ogni preconcetto e ogni discriminazione sociale.

E ci saranno interventi didattici, sociologici ed economici per affrontare la questione in maniera completa.

Lasciatemi un momento per salutare e ringraziare chi oggi ha voluto portare il proprio contributo e la propria autorevole testimonianza.

Saluto e ringrazio di cuore madre Yvonne, presidente Usmi e Padre Gaetani, presidente Cism per la loro importantissima presenza.

Saluto e ringrazio con tutto l'affetto che lei sa Suor Anna Monia Alfieri, instancabile paladina della libertà di scelta educativa, a cui va il merito della piena riuscita di questa giornata.

Saluto e ringrazio padre Francesco Ciccimarra presidente nazionale AGIDAE, Luigi Sepiacci, presidente nazionale di Aninsei e i presidenti di tutte le associazioni.

Saluto e ringrazio il prof. Maccarini dell'Università di Padova e il prof. Marco Grumo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per il loro prezioso contributo dal punto di vista sociologico ed economico.

Un ringraziamento affettuoso al mio concittadino, il prof. Giuseppe Bertagna, che tanto ha contribuito alle importanti riforme della scuola in Italia durante il Ministero Gelmini.

Ringrazio i miei colleghi parlamentari di quasi tutti gli schieramenti politici che hanno risposto al mio invito la cui competenza e autorevolezza in materia, unita a impegno e passione, avrete modo di verificare. Grazie a Valentina Aprea che ha fatto dell'impegno per la scuola la sua vita nostra insostituibile responsabile nazionale del dipartimento istruzione.

Saluto Maria Stella Gelmini capogruppo di Forza Italia alla Camera già ministro dell'istruzione e soprattutto mando un saluto di cuore alla mia capogruppo Annamaria Bernini che oggi avrebbe dovuto aprire questo convegno ma che non può essere con noi ma so che è al nostro fianco come condottiero delle nostre battaglie. Grazie a Lucio Malan anche lui in prima linea sempre.

E infine lasciatemi ringraziare due persone, due donne impegnate e determinate che io sono felicissima oggi di avere con noi: Valeria Fedeli già apprezzata ministro dell'istruzione e Simona Malpezzi che rappresenta il governo da coraggiosa donna di scuola quale è sempre stata. Oggi voi potete aiutarci concretamente a fare la differenza.

Questa giornata nasce anche per ricordare e ribadire che La scuola statale e la scuola paritaria svolgono un servizio pubblico.

Questo è il concetto da cui partire affinché i governi, i decisori possano mettere in condizioni le famiglie di poter accedere al sistema dell'istruzione finalmente liberamente eliminando odiose discriminazioni reddituali. Mai più scuole per ricchi ma libera scelta applicando ad esempio quel sistema virtuoso e unico che è il modello Lombardo con la sua meravigliosa dote scuola. Per superare il regionalismo discriminante.

Ogni anno chiudono in media 380 scuole. È nostro dovere fermare questa mattanza della scuola paritaria per evitare che anche la scuola statale collassi.

Non possiamo permettere di perdere un patrimonio culturale così importante che, peraltro rappresenta, un insostenibile aggravio di spesa per lo Stato che destina 10.000 euro per ogni allievo della scuola statale contro i 500 per gli allievi della paritaria.

Sgombriamo il campo da equivoci. Non si tratta di mettere in contrapposizione scuola statale e scuola paritaria. Tutt'altro! Entrambe svolgono un servizio pubblico, entrambe sono garanzia di pluralismo, entrambe sono in difficoltà: per mancanza di autonomia la scuola statale, per mancanza di libertà la paritaria.

Entrambe attendono precise e chiare garanzie per vivere ed operare al meglio.

Questa giornata segue il dibattito lanciato dal Seminario "Autonomia, parità e libertà di scelta educativa in Italia e in Europa" del 14 novembre scorso a cui ha partecipato la Presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati accanto al cardinale Gualtiero Bassetti, presidente Cei, alle associazioni dei genitori, dei gestori, dei docenti, delle scuole e degli IFP.

Il Presidente del Senato Casellati ha affermato che “il diritto all’istruzione” da un lato “realizza il diritto fondamentale di libertà, dignità e autonomia del singolo individuo” e dall’altro “pone in essere le migliori condizioni perché ciascuno di noi contribuisca alla costruzione di una cittadinanza responsabile”. “Attraverso l’istruzione – ha osservato – formiamo le future generazioni, ma riusciamo anche a dare nuova linfa a quel patto sociale su cui si regge l’essenza stessa della nostra società”. E se “la Costituzione indica la via: sancisce i diritti, prescrive i doveri”, la presidente del Senato ha evidenziato che “è compito delle Istituzioni fare in modo che quei diritti vengano garantiti, che quei doveri siano assolti responsabilità.

Questa giornata vorrei rappresentasse un momento di seria riflessione e condivisione di pensiero sulla chiara necessità di compiere un passaggio di ragione e di giustizia: “garantire in Italia, come in Europa, il diritto dei genitori ad esercitare la propria responsabilità educativa nell’ambito della buona scuola, pubblica statale e pubblica paritaria (come riconosciuto dalla Costituzione italiana, artt 2/30/33: rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale)”.

Libera scuola in Libero Stato si chiama l’evento perché autonomia, parità e libertà di scelta educativa domandano l’impegno di tutti in modo trasversale. Non c’è più tempo e spazio per la strumentalizzazione, per le letture ideologiche.